

ALZÀTI GLI OCCHI, VIDE UNA GRANDE FOLLA

Come Samaritani sulle rotte del mondo



XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Dal VANGELO di Giovanni (6,1-15)

Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: *«Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?»*. Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: *«Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo»*.

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: *«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?»*. Rispose Gesù: *«Fateli sedere»*. C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: *«Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto»*. Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: *«Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!»*. Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.



Carissimi Amici,

leggere il Vangelo, fermarsi a riflettere e con Esso pregare e guardare alla vita, penso sia il significato vero ed autentico di come vivere la nostra vita cristiana ed è, sicuramente, il cammino che la Chiesa ci fa fare, dagli Apostoli ad oggi.

Ora, volendo attualizzare il Vangelo per la comunità che servo, senza per questo, adattarlo o svilirlo, ma solo, con l'impegno, di farlo alla luce dell'esperienza che vivo, sempre con la libertà dei figli di Dio e nella Tradizione della Chiesa, mi accingo a mettermi in ascolto delle espressioni che abbiamo letto nel capitolo sesto di Giovanni e meditandole nella preghiera e ripensando alla vita di questi anni in questo nostro contesto particolare di vita e di servizio, vorrei suggerirvi questa riflessione.

Sapendo e mettendo come pietra miliare a fondamento il Vangelo nella sua interezza e nell'interpretazione della Chiesa degli Apostoli, quegli Apostoli che hanno conosciuto il Signore e che di mano in mano ce l'hanno trasmesso sino ad oggi, una trasmissione che se da una parte offre il fianco a critiche per chi, studioso o meno, del testo sacro, vuole proporci, rimane il messaggio autentico di Cristo, e chi ha incontrato Lui, ha conosciuto Dio.

Ora, con queste premesse, paragonando i nostri militari, nel loro spirito, oltre che nel loro servizio, come “Sentinelle della Pace” e “Samaritani, che, sulle strade polveroso, delle nostre città e del mondo” e sulle le rotte dei mari e dei cieli, vivono la Carità Cristiana e la Beatitudine Evangelica, nel servire e difendere i fratelli, assicurandogli la Pace e affiancandoli nel ricominciare una vita dignitosa, attraverso la loro presenza professionale e l’umanità e anche, e non in modo secondario, la fede personale, credo che si possa affermare che questa è la Carità di cui Cristo, di cui ci viene dato esempio con le sue azioni terrene.

Questo, allora, è il Messaggio e se quello che il Signore fa è quello che dobbiamo fare anche noi, diventa, allora, impegno per la Chiesa e per ogni cristiano, qualunque vocazione abbia, diventa impegno per ogni Battezzato.

Pertanto essendo parte di quella Chiesa che amiamo e serviamo e nella quale camminiamo per vivere la Santità della vita: “fatevi Santi come Io il Signore, Sono santo”, allora con lo sguardo fisso a Cristo, seguiamo il cammino, certi che la professione di questi uomini e donne in divisa e cristiani, rendono le parole ascoltate, vita: “Alzati gli occhi vide una grande folla”:

Si, quante volte questi uomini e donne con le stellette, alzando gli occhi e vedendo folle interminate di persone, non si sono fatte domande, ma rimboccate le maniche, compiono il loro dovere. Lo hanno fatto con il cuore del Signore, con le mani del Samaritano, con la passione di Dio che nella storia dell’umanità non ci ha mai abbandonato.

Così il Vangelo di oggi commuove il cuore dei nostri fedeli con le stellette e se da una parte sono strumenti della nostra Patria, per assolvere a quegli impegni istituzionali, dall'altra, il loro cuore di uomini, di sposi, di padri, di amici, di professionisti ... non gli fa abbassare lo sguardo davanti alla "fola", non li fa passare sulla strada di Gerico scansando le difficoltà, non li fa rinunciare di andare a casa del Centurione, di allungare la mano al paralitico, di toccare il lebbroso, di entrare nella casa di Zaccheo, di sedersi a tavola con i peccatori, di accogliere la Maddalena ...

Non rinuncia ... di essere in mare o in terra, in cielo o in ogni parte del mondo, dove vengono inviati, per difendere o soccorrere, per pattugliare o assicurare pace e rispetto, ad essere sempre con il cuore cristiano, con il cuore di quella famiglia, in cui è nato e cresciuto e dove, al focolare della stessa famiglia, a imparato ad amare con il cuore di Dio.

**Non è forse questo il Vangelo?
Tutto il resto penso sia, pur nel rispetto, accademia ...
Buona Domenica**